

# SENTIMENTO DEL TEMPO



Il *Sentimento del Tempo* nasce, come Ungaretti stesso spiega, profondamente legato all'esperienza romana; è infatti un libro che «può dividersi in due momenti. Nel primo, è la presa di possesso d'una città che dovevo fare mia [...]. C'è una seconda parte, nel *Sentimento*, ed è ancora Roma al centro delle mie meditazioni. Roma diventa, nella mia poesia, quella città dove la mia esperienza religiosa si ritrova con un carattere inatteso di iniziazione» (G. Ungaretti, *Sentimento del Tempo*, in Id., *Vita d'un uomo* cit.).

Copertina di *Sentimento del Tempo*, edita da Vallecchi, Firenze 1933.

# ALESSANDRIA D'EGITTO



Foto del quartiere ebraico di Alessandria d'Egitto, fine Ottocento..

Alessandria e l'Africa sono presenze che attraversano la poesia di Ungaretti.

*Ricordo d'Africa:* «Il sole rapisce la città // Non si vede più // Neanche le tombe resistono molto»

*Paesaggio d'Alessandria:* «La verdura estenuata dal sole. // Il bove bendato prosegue il giro / Accompagna il congegno tondo stridente. / Si ferma alle pause regolari. // L'acqua mesciuta si distende barcollante. / Si risotterra durante il viaggio. // Le goccioline attimo di gioia trattenute / brillano sulla verdura rasserenata. // Il fellà è accoccolato nell'antro / del sicomoro ritto sulle proboscidi / che escono di terra come vermi mostruosi / col moto uguale di anelli in su e in giù / stese verso terra come le braccia di Gesù. / Il fellà canta / gorgoglio di passione di piccione innamorato / nenia noiosa delizia / – Anatra vieni. / – E chi se ne frega. / – Al letto di seta colore di sfumature di poesia. / – E chi se ne frega. / – T'insegnerò la frescura di tramonto delle astuzie. / – E chi se ne frega. / – Lo possiedo duro grande e grosso. / – E chi se ne frega. // Il mio silenzio di vagabondo indolente».

# TEMPO FAMELICO E DEVASTATORE



Il tema del Tempo (con la maiuscola, come nel caso del *Sentimento del Tempo* di Ungaretti) che consuma ogni cosa è tipicamente barocco e spesso presente nei sonetti di Shakespeare, che Ungaretti tradusse. In particolare, sono significativi i sonetti XV e XIX, dove ritornano le immagini della «permanenza incostante», del Tempo «devastatore» che «gareggia» con Rovina e del poeta che, per amore, dichiara «guerra a oltranza al Tempo»; o del «famelico Tempo [...] dal piè leggero», cui di nuovo unico argine sono l'amore e la poesia («del tuo danno a dispetto, / Giovane per sempre vivrà nei miei versi il mio amore»).

Ritratto di Shakespeare attribuito a John Taylor, 1610, olio su tela (Londra, National Portrait Gallery).